

BOCCHESCUCITE



18 MARZO 2015

n. 210

BUONE NOTIZIE

Ci hanno sempre detto: “La pace verrà, perché Israele la vuole e la cerca.”

Li hanno chiamati “dolorose concessioni, processi di pace, disponibilità a trattare...” per farci credere che da una parte c'erano dei terroristi, dall'altra una democrazia in pericolo costante. Non ci credevamo. Era troppo poco. Troppo deboli e sbilanciate le esternazioni dello Stato occupante.

Troppo evidenti e insostenibili le situazioni di fatto sul terreno. Disumane le cronache di morte e distruzione dai Territori Palestinesi Occupati e da Gaza. Ci dicevano che non capivamo le buone intenzioni dello stato 'ebraico'. Ora finalmente lo possiamo gridare. Israele non vuole la pace. Netanyahu l'ha detto chiaramente. La maggioranza degli israeliani l'ha ribadito. I fatti ancor più lo espliciteranno.

Ora è tutto chiaro. Mai Israele accetterà uno Stato palestinese. La Comunità internazionale però non potrà più nascondersi dietro il dito di ipocrisia indicante i due stati, i due popoli. I media non potranno più affermare che i passi di pace si avvicinano o che sono i palestinesi a non cercare una via d'uscita giusta e dignitosa per tutti. Ora è tutto chiaro. Continueranno la colonizzazione e l'occupazione militare nei territori palestinesi, la distruzione senza speranza della Striscia di Gaza.

Ora almeno abbiamo una buona notizia, chiara, inequivocabile. Il mondo se ne sarà accorto?





Alienum est a razione **Gaza. Non c'è limite alla follia**

Stremato, si getta sul letto vicino al mio e riprende a martellare sul cell per scrivere un altro comunicato che in pochi minuti rimbalzerà in Italia, da facebook a twitter: *“Una giornata indimenticabile nella Striscia di Gaza. Macerie, macerie, macerie, case distrutte, anziani senza parole davanti alle loro case ridotte a zero. E poi, bambini, tanti bambini belli, ma scalzi, sporchi e affamati. Come prendere sonno, qui, a Gaza, stanotte? Ma la speranza... -Inshalla- Se Dio vuole- dicono gli arabi. E dobbiamo dirlo anche noi. Buona notte Gaza!”*

+ don Giovanni Ricchiuti,
presidente Pax Christi Italia.

Nemmeno io ho preso sonno quella notte, anche se dovevamo ritenerci soddisfatti, visto che l'unica centrale elettrica della Striscia ci regalava un turno di elettricità e avremmo potuto perfino ricaricare il telefono.

Ma era impossibile mettere in pausa le sequenze di quegli interi quartieri rasi al suolo, i fotogrammi di turbe chiosose di gazawi tra le bancherelle del mercato e i carretti trainati dagli asini, le riprese fatte ai giovani per nulla rassegnati, che nel cortile dell'Università mi raccontavano di esami e corsi; e poi le zoommate sugli anziani impegnati a separare il ferro dal cemento in una distesa di edifici distrutti ormai indistinguibili se non fosse stato per l'aiuto di Mahmoud: “Quello era l'internet point dove trovavo gli amici, e più in là la casa di uno zio che ha visto crollare la casa sull'intera sua famiglia.”

Come uno zombi ho passeggiato tra

le case di Shejaiya (definisco “case” immense colline di macerie solo perché moltissime famiglie abitano ancora lì), senza staccare il tasto REC dalla telecamera perché mi ripeto: “Solo l'obiettivo di girare scuole e città di tutta Italia per raccontare questa abiezione dell'umanità mi può far continuare questa allucinante passeggiata.” È l'indice puntato del mio amico Mahmoud a spingermi avanti: “Guarda, lì abitava il mio migliore amico... lì non si riconosce più il parco giochi dei bambini.”

Sono stati scritti libri e film su Paul Tibbits che, il 6 agosto del 1945, ha sganciato sulla città di Hiroshima la bomba atomica senza pentirsi affatto, anzi, condividendo la soddisfazione del presidente americano Truman (“È stato un successo. Abbiamo raggiunto un'immensa capacità di distruzione che servirà ad aumentare la crescente potenza delle nostre forze armate”). Tibbits dichiarò: “Non mi sono mai pentito di aver buttato la bomba che ha cancellato l'intera città. Solo un secondo prima di sganciarla ho pensato che stavamo per uccidere vecchi, donne, bambini.”

Non c'è limite alla follia.

Prima di partire avevo letto che 350 soldati israeliani erano letteralmente impazziti o in cura psichiatrica dopo aver partecipato all'ultimo massacro di luglio nella Striscia di Gaza. E dieci giovani soldati si erano suicidati. Avevo letto la notizia ma solo ora, qui, guardando con i miei occhi la devastazione pianificata nel suo obiettivo distruttivo senza limite e senza misura, solo ora capisco e non

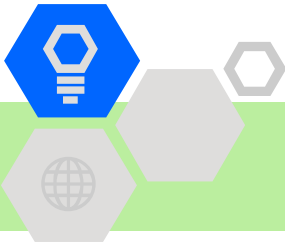
mi stupisco che le persone vestite da soldato che hanno collaborato a sterminare famiglie e città, abbiano perso la testa.

La follia si impadronisce di chi rinuncia alla propria umanità.

Capisco ora quella frase in latino che Papa Giovanni aveva usato per definire la guerra e che, uscendo dal lungo tunnel che separa la prigione di Gaza dal resto del mondo, mi ripeto sconcolato e sconvolto: “*Alienum est a razione*”, è roba da matti, da manicomio.

Nandino Capovilla

✉ nandino.capovilla@gmail.com



A VOCE ALTA

Una farsa. Imperdonabile

di Paola Caridi

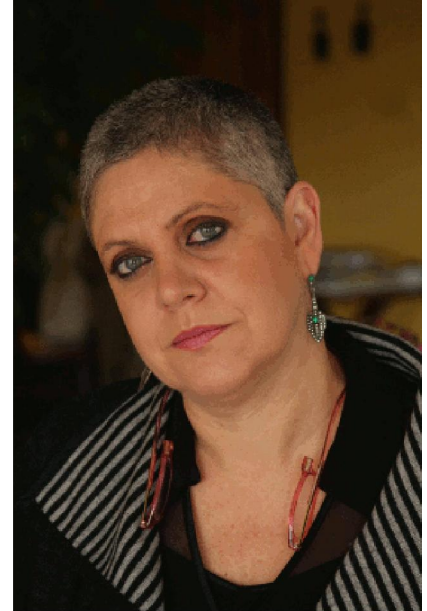
Che figura! Che farsa. 27 febbraio: il parlamento italiano discute un florilegio di mozioni, pro o contro il riconoscimento (simbolico) dello Stato di Palestina, e una discussione francamente vaga, terribilmente intrisa di luoghi comuni, slogan, stereotipi. A emergere, è stata solamente la paura di gran parte dei deputati di rimanere invischiati in una querelle considerata periferica, di fronte alle minacce dell'ISIS, al possibile intervento militare in Libia, al rovello siro-iracheno. Perché occuparsi del conflitto israelo-palestinese, quando le emergenze e le urgenze internazionali sono altre? Questa è sembrata la domanda di fondo, tra le pieghe di un dibattito stanco, privo della necessaria conoscenza sul terreno, dei fatti, degli uomini, delle sofferenze, della storia.

Perché occuparsi del conflitto israelo-palestinese, alla vigilia delle ennesime elezioni israeliane, e rimanere invischiati nelle paure di Israele, proprio nella fase in cui impazzano i

talkshow allarmisti sull'islam, il terrorismo, la guerra prossima ventura?

Una discussione pilatesca, è stata definita. Una descrizione calzante, soprattutto per quell'imperdonabile farsa delle mozioni di segno diverso approvate a pochi minuti di distanza l'una dall'altra. Una a favore del riconoscimento dello Stato di Palestina, pur con tutte le cautele del caso. L'altra che poneva talmente tanti paletti da voler rimandare la costituzione di uno Stato di Palestina a data da destinarsi. Cioè, mai. Imperdonabile, la farsa.

Per diversi motivi. Anzitutto perché diminuisce, sino ad annacquarla completamente, la statura internazionale dell'Italia. Rievocando antiche immagini di una Italetta senza coerenza, in una fase così delicata che avrebbe al contrario richiesto coraggio, in un senso oppure in un altro. In secondo luogo, imperdonabile perché consolida i rumors sulle pressioni esercitate sui politici italiani per il rinvio della



discussione, in maniera tale da non incidere sulla campagna elettorale israeliana. Che siano falsi, verosimili o veri i rumors sulle pressioni esercitate sulla politica italiana, il danno è ormai fatto. Di fronte all'Europa, prima ancora che di fronte al Medio Oriente, l'Italia ha fatto una pessima figura. Tanto debole da inficiare qualsiasi ruolo futuro sullo scacchiere mediterraneo.





HANNO DETTO

Di cosa non ha parlato Netanyahu

di Uri Avnery

Avete ascoltato il discorso di Netanyahu al congresso americano? Sapete che cosa conteneva? L'Olocausto, naturalmente.

Il Discorso, come tutti i discorsi che fa Netanyahu parlava molto delle sofferenze degli Ebrei nel corso dei secoli, e delle intenzioni dei malvagi Iraniani, i Nuovi Nazisti, di annientarci. Questo, però, non avverrà, perché questa volta abbiamo Binyamin Netanyahu che ci protegge. E, naturalmente, i Repubblicani degli Stati Uniti.

Che cosa non conteneva il Discorso?

Non una parola sulla Palestina e i palestinesi. Non una parola sulla pace, la soluzione con i due stati, la Cisgiordania, la Striscia di Gaza, Gerusalemme. Non una parola sull'apartheid, sull'occupazione, sugli insediamenti. Non una parola sulle potenzialità nucleari di Israele.

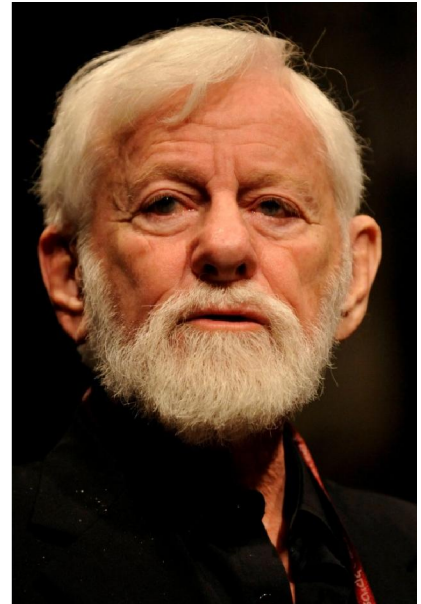
Non una parola, naturalmente,

sull'idea di una regione priva di armi nucleari, con reciproche ispezioni.

Il clou del Discorso è stata la demonizzazione dell'Iran. L'Iran è il diavolo in persona. I suoi leader sono mostri subumani. In tutto il mondo i terroristi iraniani sono all'opera per preparare azioni violente mostruose. Costruiscono missili balistici intercontinentali per distruggere gli Stati Uniti. Immediatamente dopo avere ottenuto testate nucleari – adesso o fra dieci anni – annienteranno Israele.

In realtà, la capacità di Israele di sopravvivere a un attacco e di contrattaccare, basata sui sottomarini forniti dalla Germania, annienterebbe l'Iran nel giro di minuti. Una delle più antiche civiltà nella storia del mondo finirebbe in maniera repentina. Gli ayatollah dovrebbero essere stati clinicamente folli per fare una cosa del genere.

Netanyahu finge di credere che lo siano.



Nella peggiore delle circostanze, l'Iran alla fine avrà la sua bomba. E allora? Forse sono un israeliano arrogante, ma mi rifiuto di avere paura. Vivo a un chilometro e mezzo circa dall'alto comando dell'esercito israeliano nel centro di Tel Aviv, e se ci fosse uno scontro nucleare mi volatilizzerei. Tuttavia mi sento molto sicuro.

Gli Stati Uniti sono stati esposti per decenni (e lo sono ancora) a migliaia di bombe nucleari russe che potrebbero cancellare milioni di persone nel giro di minuti. Si sentono sicuri sotto l'ombrello dello "equilibrio del terrore". Tra noi (israeliani) e l'Iran, nella situazione peggiore, avrà effetto lo stesso equilibrio.

Gush Shalom, 8 marzo 2015





LENTE DI INGRANDIMENTO

Che figura...

di Ugo Tramballi

L'ultimo esempio della mediocrità del dibattito italiano sulla politica estera è stato il voto sul riconoscimento dello Stato palestinese, l'altra settimana in parlamento. C'è chi ha votato pensando che il giorno successivo i palestinesi avrebbero avuto uno Stato e chi temendo che in questo modo l'Italia avrebbe rotto le relazioni con Israele, minacciandone l'esistenza.

Senza troppi clamori né alcuna conseguenza politica, diversi parlamenti nazionali e quello europeo di Strasburgo, avevano già votato. Israele è sempre lì e la Palestina no perché tutti, anche i sostenitori di uno Stato palestinese, sanno che solo il negoziato potrà garantirlo. I deputati italiani dovevano solo esercitarsi in retorica, compiere un gesto di simpatia e sostegno per i palestinesi "buoni" di Ramallah che hanno scelto di negoziare con Israele, diversamente dai "cattivi" – Hamas – che sacrificano il popolo di Gaza per la loro stupida tauromachia islamista.

La stampa non è stata a guardare. Sul Corriere della Sera – non un giornale qualsiasi – Pier Luigi Battista aveva già disinformato i suoi lettori, ricordando che un voto a favore dello Stato palestinese sarebbe stato un voto a favore dei terroristi. Il messaggio era: se esistono palestinesi che non siano terroristi, prima o poi lo diventeranno, è solo questione di tempo.

Che vergogna. Un parlamento che spaccia aria fritta per una cosa seria. Peggio: usa il dramma di due popoli per produrre la loro aria fritta.

In questi giorni sono stato a parlare di politica estera agli studenti di Scienze politiche alla Statale di Milano e a quelli di Sociologia a Trento. Due/trecento ragazzi per incontro, informati e quasi tutti desiderosi di affrontare una carriera diplomatica al servizio del Paese. Deputati, tribuni, ministro, questi giovani non meriterebbero un po' di serietà?

da Slow news





IN BREVE

Io sono qui

di *Dara Boscolo* *

“**I** alla lalla. Andiamo andiamo. Andiamo in Palestina.. Che bello” scriveva Nandi sulle mail. Forse doveva essere un po’ più onesto. Forse doveva avvisarmi della botta di vita che mi aspettava.

Vorrei che tutte le persone avessero la fortuna di incontrare il sorriso della signora che mi ospita nel campo profughi di Hebron, quel sorriso che dà forza e speranza... nonostante a pochi passi da dove dormiamo ci sia il check-point che controlla il passaggio 24h su 24.

Vorrei avere una bacchetta magica e riprodurre gli occhi dei bambini incantanti a guardare i miei capelli un po’ mossi e con una sbiadita tinta rosso ciliegio, o a guardare la mia reflex che cerca di catturare ogni singolo particolare delle loro vita.. Quasi volessi appropriarmene .. Sono forse invidiosa? Invidiosa di cosa? Della loro spensieratezza o di come affrontano questa ingiustizia? No.

SONO ORGOGLIOSA

Sono orgogliosa dei loro sorrisi e dei loro occhi che brillano vedendo un pulmino di turisti arrivare. Sono orgogliosa di come riescono ad ammirarsi guardando una scatola di pennarelli. Sono orgogliosa quando mi offrono le patatine per la strada e quando dico “che buona”. Mi seguono

e me ne danno un'altra.

Sono orgogliosa delle loro scarpe bucate che non gli impediscono di tirare la palla.

Sono orgogliosa di averli avuti come “bodyguard” passeggiando tra le loro casa... e sentirmi protetta da questi esserini... Come volessero dire alla gente... “Tranquilla lei è con me”.

Sono orgogliosa di questo popolo sempre pronto ad offrire una tazza di tè e caffè allo straniero.

Sono orgogliosa di te bambina, che cogli un fiore in mezzo al niente e me lo dai.

HO VISTO

Ho visto gente vivere di niente, ho visto sorrisi, ho visto lacrime, ho visto energia, ho visto giovani, ho visto vecchi, ho visto bambini, ho visto la vita che va avanti... ho visto la speranza nei loro occhi, ho visto i grazie nei loro sorrisi.

Ho visto ingiustizia, ho visto umiliazione, ho visto ragazzi di appena venti anni tenere premuto il grilletto del loro mitra, ho visto gente subire soprusi che nessuno ne ieri ne oggi ne domani dovrebbe poter vivere neanche in sogno. Ci si viene da chiedere dove sia Dio in tutta questa miseria. Io mi chiederei piuttosto dov'è l'uomo. Dove sei uomo che parli di diritti, di uguaglianza, di pace? Dove

sei uomo che regala un po’ del suo denaro a qualche associazione di beneficenza? Dove sei uomo? Dove sei? Non ti vedo. Noi ti stiamo aspettando! Sei alla ricerca di qualcosa, di qualcuno? Sei perso tra il tuo lavoro, il tuo giornale, la tua partita, i bimbi a scuola, l’allenamento? Sei perso tra quegli impegni che ti dimenticano anche di guardarti allo specchio e dirti chi sei? Vieni qui uomo! Vieni qui... tra gli occhi della gente troverai ciò di cui hai bisogno. Cristo è tra loro, è la speranza nei loro volti, è la vita dopo la morte, è il sole che tramonta anche qui. È il sole che risorge anche qui.

Ho riempito i polmoni, le orecchie, gli occhi, la testa, i piedi, le mani e la mia pelle di Vita.

Ho riempito il cuore di Vita.

Grazie, grande popolo. Grazie per avere la forza di sognare ancora.

Sei acqua che non si ferma, onde tra l’oceano, un fiore tra l’asfalto, sei vento, sei sole, sei vela, sei luce di stelle.. Sei tu..

Io sto Qui.

* Dara era parte del team di UN PONTE PER BETLEMME 2015



Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "BoccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a **nandino.capovilla@gmail.com** con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.